

*La sapienza di Maria:
esulta in Dio e si riconosce
piccola serva di Dio*



*** SECONDO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,47-48a)

Allora Maria disse: ⁴⁷*e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*
^{48a}*perché ha guardato l'umiltà della sua serva".*

dal Libro dell'Esodo

(Es 3,1-6)

¹*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

7

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

da "Infonda Dio sapienza nel cuore"

Il desiderio della sapienza nasce anche dal disagio, dallo sconcerto. Quello che succede è spesso enigmatico, incomprensibile. Lascia sconcertati. Anche quello che sembrava indiscutibile, scontato, fino all'ovvietà, è messo in discussione, si rivela fondato su ingenuità, recepito come certo solo perché ripetuto per inerzia e confermato dall'unanimità. Le persone smarrite pongono domande, le angosce

cercano assicurazioni, spaventati dal buio improvviso si invoca un po' di luce.

Diventa inevitabile chiederci se le nostre proposte pastorali, la nostra predicazione, le catechesi e le scuole di vario livello che la comunità cristiana propone siano in grado di offrire risposte, di intercettare le domande e di accompagnare le persone alla conoscenza della verità che rende liberi. Presumo che la drammaticità della situazione che abbiamo vissuto e viviamo imponga una verifica approfondita e un ripensamento coraggioso del linguaggio della nostra comunicazione e del nostro insegnamento.

Dobbiamo molto ascoltare per comprendere a quali condizioni il Vangelo possa essere annunciato e possa essere buona notizia per chi è travolto dalla cattive notizie, possa essere speranza per chi accumula esperienze e motivi per disperare.

La tentazione che insidia la nostra società contemporanea induce ad escludere che Dio sia interlocutore per le domande delle creature, forse perché oggi è diffusa una specie di imbarazzo nel riconoscere che noi siamo creature. Non riesco a immaginare come fratelli e sorelle che prescindono dal riferimento a Dio possano interpretare la vita umana e possano trovare risposte alle domande sul senso e sulla speranza.

I credenti, però, hanno la responsabilità di condividere le esperienze che rendono persuasivo invocare **la sapienza che viene dall'alto: la Parola di Dio che ha accompagnato la storia della salvezza rivela il senso delle cose. Coloro che l'accolgono offrono risposte comprensibili e speranze affidabili ai loro contemporanei, con il linguaggio dei loro interlocutori.**

Non possiamo perciò evitare di affrontare la domanda sulla nostra capacità di dare testimonianza alla verità che ha illuminato la nostra vita.

Il desiderio della sapienza nasce anche da un bisogno di imparare a **"stare al mondo"**. **La convivenza tra le persone**, in una società complessa e organizzata, richiede una sapienza pratica per orientare le scelte spicciolate, stabilire rapporti costruttivi con le persone, gli amici, i familiari, le autorità, i poveri. Non si tratta solo delle regole di **"buona educazione"** che rendano accettabili i comportamenti delle persone negli ambienti in cui devono vivere. Si tratta piuttosto di tradurre i principi e i valori in stili di vita, in attenzioni quotidiane, in una vigilanza su di sé e in una capacità di discernimento che favorisca **la serenità, il rispetto dei più deboli, l'ordine sociale.**

I N PREGHI ERA CON PAOLO VI

*Tu, Maria, con la tua assunzione al cielo
ci garantisci la possibilità
di ascendere anche noi
se siamo, come te, uniti al Cristo.*

*Con te come Madre
la distanza fra noi e Cristo
è abbreviata, annullata.*

***Tu, Maria, dall'alto del tuo seggio di gloria
ci tendi le braccia così che sentiamo ancor meglio
l'invito, la certezza della tua protezione
l'esempio e il flusso della tua intercessione.**
Tu vieni sempre in nostro soccorso.*

*Confidiamo in te.
La visione, la realtà del tuo mistero
illumina la nostra vita di speranza
di gaudio anticipato, di forza morale,
di gioia cristiana.
Ripetiamo con te: Quanto è grande il Signore!
L'anima mia magnifica il Signore!
Perché Egli ha fatto cose grandi a te, Maria
e anche a noi che siamo, per divina adozione
fratelli di Cristo e fratelli
nella umanità, di te, Maria santissima.*

I N ASCOLTO DI UN TESTIMONE

da *"La coraggiosa rivoluzione del Magnificat"* di A. Comastri

"A Fatima lo sguardo di Maria si posa su tre pastorelli: era il 13 maggio 1917"

Mentre la prima guerra mondiale seminava morti e distruzione in tante nazioni dell'Europa, a Fatima la Madonna appariva a tre bambini che portavano al pascolo un piccolo gregge di pecore appartenenti alle loro poverissime famiglie.

I tre bambini si chiamavano: Lucia, Francesco e Giacinta. Lucia era nata ad Aljustrel il 22 marzo 1907 da Antonio Dos Santos e da Maria Rosa De Jesus, ultima di altre tre sorelle e di un fratello.

Francesco era nato l'11 giugno 1908 e la sorellina Giacinta l'11 marzo 1910, da Manuel Pedro Marto che aveva sposato Olimpia, una sorella del padre di Lucia, già vedova e madre di due figli, dalla quale ebbe, oltre Francesco e Giacinta, altri sei figli.

Il 13 maggio 1917 accadde qualcosa di straordinario.

Racconta Lucia:

<<Mentre giocavo con Giacinta e Francesco in cima alla collina, improvvisamente vedemmo dei lampi. Dissi ai miei cugini:

"Ci sono dei lampi può darsi che venga il temporale. E' meglio che torniamo a casa con le pecore".

"Sì, certo ", risposero i cugini.

Cominciammo a discendere la collina guidando il gregge lungo la strada. Quando arrivammo ad un grande leccio a metà strada dal pendio, la luce sfolgorò ancora (...).

Pochi passi più avanti scorgemmo una bella Signora vestita di bianco, ritta sopra un leccio, vicino a noi. Ella era più luminosa del sole, **raggiante di una luce sfolgorante...**

Colpiti da stupore, ci arrestammo davanti a questa visione. Eravamo così vicini da essere immersi nella luce che irradiava dalla sua Persona, alla distanza di circa un metro.

Quindi la Signora disse:

"Non abbiate paura, non vi farò del male".

"Da dove venite? ", io chiesi.

"Vengo dal Cielo. Vengo per chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi, il giorno 13 alla stessa ora. In seguito vi dirò cosa io voglio. **E ritornerò qui ancora una settimana volta".**

"E io andrò in Cielo?"

"Sì ci andrai".

"E Giacinta? E Francesco?"

"Sì, ci andranno e Francesco prima dovrà recitare molti Rosari".

La Madonna poi chiese: **"Volete offrire a Dio tutte le sofferenze che Egli desidera mandarvi in riparazione dei peccati dai quali Egli è offeso, e per domandare la conversione dei peccatori?"**.

"Sì lo vogliamo " >>.

Il 13 luglio la Madonna fece vedere ai tre pastorelli uno squarcio dell'Inferno. **I bambini rimasero terrorizzati. E capirono che cosa terribile è il peccato e quanto è necessario pregare e fare penitenza per collaborare con Gesù nell'opera grande della salvezza delle anime.**

La Madonna fece anche vedere, come in **un film, il futuro dell'umanità.**

I bambini videro una città piena di macerie e di cadaveri, mentre un uomo vestito di bianco saliva verso la cima di una collina sulla quale

si ergeva una grande croce. L'uomo vestito di bianco venne colpito e sembrava cadere a terra come morto.

La Madonna avvisò anche che, se gli uomini non fossero tornati al Signore, con una vita buona e retta, ci sarebbe stata una nuova guerra peggiore di quella che stava per finire. E invitò i pastorelli a pregare, a fare penitenza, a collaborare con Gesù per la salvezza delle anime. E annunciò un grande miracolo per il mese di ottobre.

E, infatti, il 13 ottobre 1917 avvenne il celebre miracolo del sole, visto da circa settantamila-centomila persone: un fatto innegabile (basta leggere le **cronache impressionanti dei giornali dell'epoca!**). **Un fatto che sottolinea la verità e l'urgenza del messaggio di Fatima, che è rivolto a tutti e che è questo:**

<<Convertitevi! Ritornate al Signore! Abbandonate la via del peccato. Perché il peccato fa male e sconvolge la storia umana>>.

E, in conclusione, la Madonna disse ai pastorelli:

<<Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà!>> Cioè: <<La vittoria finale spetta ai buoni, ai miti, ai misericordiosi, ai puri di cuore, ai seminatori di pace, a coloro che sono pronti a soffrire per restare fedeli a Gesù>>.

Tutto questo – che è puro Vangelo! - **la Madonna ce l'ha ricordato non apparendo in un Parlamento o all'ONU o in un raduno di potenti o in uno studio televisivo, ma a tre piccoli e poveri e sconosciuti pastorelli di uno sperduto villaggio del Portogallo.**

E' la lezione del *Magnificat*, che continua ad attraversare la nostra storia. Apriamo bene gli occhi!